

Alla sanificazione delle terre lavorano gli atenei **Cattolica** di Piacenza e Federico II di Napoli

La nuova vita dei terreni spenti

Il progetto Life-Ecoremed fertilizza suoli aridi e inquinati

DI MICHELA ACHILLI

Nord e Sud Italia lavorano in parallelo per restituire all'agricoltura suoli aridi o inquinati. E si mantengono in contatto per scambiare esperienze e partecipare ai bandi europei per il recupero della fertilità dei suoli. Al Nord, l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza** sta affiancando la società piacentina **Mcm Ecosistemi** nel progetto *New Life* (nuova vita), per ora sperimentale, di recupero della fertilità di suoli aridi e desertificati.

Nel Mezzogiorno, l'**Università degli Studi di Napoli Federico II** sta già implementando un metodo di sanificazione di terreni inquinati da metalli pesanti, sviluppato nell'abito del progetto *Life-Ecoremed*.

«Il progetto in cui siamo impegnati a fianco di **Mcm Ecosistemi**», spiega a *ItaliaOggi* **Marco Trevisan**, professore ordinario in chimica agraria e direttore dell'Istituto di chimica agraria e ambientale e del **Centro di ricerca Biomass** dell'**Università Cattolica** del Sacro Cuore di Piacenza, «può trovare applicazione sia in Italia, in particolare in suoli di cave, dove del ter-

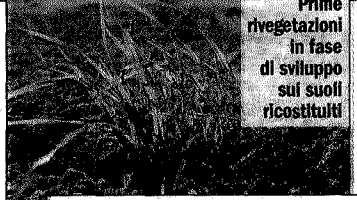
reno rimane solo la parte ghiaiosa, sia in Africa». Il metodo *New life* consiste nell'asportare lo strato superficiale del terreno ormai arido e mescolarlo con quantitativi variabili di biomasse di scarto, come fanghi di cartiera o limi di drenaggio di laghi e corsi d'acqua, utilizzando un macchinario, simile a una betoniera, brevettato da **Mcm Ecosistemi**. «Questo metodo», prosegue Trevisan, «che reimmette sostanza organica nel terreno ridandogli fertilità, presenta il vantaggio d'essere realizzabile in loco, fissa il carbonio e risulta competitivo nel momento in cui i costi delle biomasse di scarto sono nulli o estremamente contenuti. A seconda della coltura da realizzare in seguito alla bonifica, andrà asportato uno strato di

terreno di 30-40 cm per le erba-
cee, di 40-50 cm per il mais o il
pomodoro e di 70-80 cm per le
coltri arboree». Il metodo *Eco-
remed* implementato dall'ate-
neo napoletano punta invece
a bonificare terreni inquinati
da metalli pesanti, come quelli
della *Terra dei fuochi*. Consiste
nel piantumare essenze bio-
accumulatrici, come arundo
donax, eucalipto, pioppo ecc.,
le cui radici letteralmente
succhieranno dal terreno gli
elementi in tracce. Essenze
e relative radici a distanza di
1-3 anni andranno rimosse e
il terreno andrà arato prima
di tornare a essere coltivato.
Un metodo di bonifica questo
della fito-remediation, netta-
mente più economico rispetto
a quello tradizionale che pre-
vede la rimozione dello strato
superficiale del terreno inqu-
nato e il suo smaltimento in
discarica.

Il profilo dei
suoli ripristinati
(ricostituiti), con la
qualità del terreno



Prime
rvegetazioni
in fase
di sviluppo
sui suoli
ricostituiti



Rese ottenute
in un campo,
prima non produttivo

